

Anche Gesù è tentato dal diavolo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



COMMENTO

In questo Vangelo, che apre la Quaresima ambrosiana, possiamo apprezzare la forte umanità di Gesù. Anche lui in un momento di debolezza, dove sembra non avere difese, vive l'esperienza della tentazione, del prendere la via facile. È l'esperienza che facciamo tutti noi, ma vien da dire: «Certo, è Gesù! Per forza vince le tentazioni!». Colpisce che non usa alcuno strumento divino per vincere queste tentazioni. Gesù non usa una forza sovraumana, un miracolo (come avrebbe potuto fare) e nemmeno elimina la tentazione scacciando il diavolo; si lascia tentare, regalandoci una pagina di Vangelo che per noi può essere fonte di grande forza e speranza. Lo strumento che Gesù usa contro le tentazioni è la Parola di Dio, la Scrittura. Sbaglio o lo abbiamo anche noi a disposizione? Gesù si affida a quelle parole di conforto, speranza e amore che si trovano nella Bibbia, dandogli fiducia e sapendo che esprimono la cura reale che il Padre aveva per lui e che ha anche per noi. Affidiamoci a quella Parola che dobbiamo imparare a conoscere sempre meglio e che ci insegna a vedere la cura concreta che il Padre ha per noi attraverso le mani di tanti "angeli" che ci sono nella nostra vita, come per Gesù: genitori, amici, educatori, cerimonieri...



PREGHIERA

Tu che vieni come luce per accompagnarci lungo un cammino di fatica e di speranza, resta con noi, Signore, quando i dubbi contro la fede ci assalgono e lo scoraggiamento atterra la nostra speranza. Quando l'indifferenza raffredda il nostro amore, e la tentazione sembra troppo forte. Quando qualcuno deride la nostra fiducia e le giornate sono piene di distrazioni. Quando la sconfitta ci coglie di sorpresa e la debolezza invade ogni desiderio. Quando ci troviamo soli, abbandonati da tutti, e il dolore ci porta alle lacrime disperate. Signore, nella gioia e nel dolore, nella vita e nella morte, resta con noi!

LABORATORIO

Porta a casa il foglietto della Messa, ritaglia la parte del Vangelo che ti piace e incollala su un quaderno. Domenica dopo domenica, diventerà il tuo "Quaderno della Parola" al quale potrai attingere quando ti sentirai in difficoltà.



Gesù Cristo tentato sul monte dal diavolo, Duccio di Buoninsegna (1308-1311), Frick Collection, New York

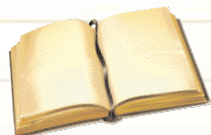


VIDEO

Ascolta il commento di papa Francesco "Non si dialoga con il diavolo".



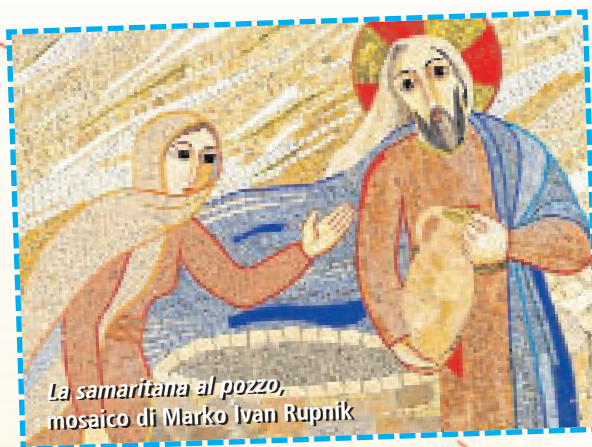
La samaritana al pozzo



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (4,5-42)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su

questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". [...]



La samaritana al pozzo, mosaico di Marko Ivan Rupnik



COMMENTO

Avere sete è un'esperienza assai comune. Non è solo la percezione che la gola si secchi o che la fatica richieda un'integrazione di sali minerali. Avere sete è quella condizione in cui è il tuo corpo che dice una mancanza che, normalmente, basta un bicchier d'acqua a sanare.

Ma non è vero che basta. Vorremmo non aver mai sete, per poter essere autonomi, per non sentire di dover avere bisogno di qualcosa che non è in noi, che non ci possiamo dare da noi stessi.

Cosa succede se, per disporre dell'acqua necessaria, bisogna uscire di casa e raggiungere il pozzo, l'unica fonte disponibile? E come fare se tutti vanno al pozzo, ma spendendo quel tempo anche in chiacchiere e giudizi non affatto delicati? Ti arrendi a doverci andare proprio nel momento in cui nessun altro si azzarderebbe: a mezzogiorno.

Ecco l'incontro, inatteso e inaspettato. Lei, donna samaritana, che in quel contesto sociale significa essere inascoltata e soprattutto traditrice. Lui, l'uomo Gesù, desideroso di vita piena, ancor prima di essere assetato di acqua, perché in viaggio verso Gerusalemme, la città della Pasqua, dell'offerta di sé per amore. Gesù ha sete della nostra gioia, vuole esserci nella nostra vita, per stare in relazione. A noi è chiesto solo di accorgerci che, nel cammino verso la Pasqua, la nostra sete di vita e di gioia può essere sanata solo da Gesù, venuto non per dare ascolto al chiacchiericcio che ci isola, ma per offrirci il suo amore e la sua vita. Questa è l'unica acqua capace di dissetare veramente, anche nelle stagioni di aridità!



PREGHIERA

Dammi da bere, Signore Gesù,
perché io non abbia più sete!
Dammi il tuo amore,
perché non elemosini amore.
Dammi la tua vita,
perché io impari a donare la mia.
Dammi la tua libertà,
perché io possa liberare la vita dei fratelli.
Dammi te stesso,
perché ogni giorno
io possa bere alla tua sorgente,
dove acqua sempre fresca e zampillante
sgorga per tutti e tutti disseta.
Amen.

LABORATORIO

Anziché parlar male degli altri con gli amici, condividi con loro i motivi che oggi ti rendono gioioso.



VIDEO

Tu hai sete di noi.
Preghiera
con la samaritana.

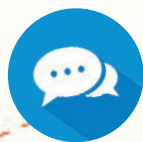


Liberi dal peccato e capaci di amare



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (8,31-40)

Gesù allora disse a quei giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo Abramo non l'ha fatto».



COMMENTO

Non è un brano semplice. Gesù sta discutendo con alcuni giudei e li rimprovera perché si credono giusti e liberi in base alla loro discendenza (sono figli di Abramo), ma in realtà sono ancora schiavi del peccato. Gesù è venuto per liberarci davvero, per liberarci dal peccato e da tutte le nostre forme di schiavitù.

Per prima cosa il Vangelo ci invita a domandarci: c'è qualcosa di cui mi sento "schiavo"? Qualcosa che, magari, vorrei smettere di fare ma non ci riesco mai? E poi: che cosa non mi rende libero di seguire Gesù?

C'è una frase molto bella: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo». Fare: Gesù è molto concreto, non basta ascoltare il Vangelo, leggerlo qualche volta e nemmeno dire con la bocca che siamo amici di Gesù. L'invito è a "fare", compiere gesti concreti di amore che dimostrano che siamo suoi amici.

E noi? Siamo come quei giudei che dicono ma non fanno, oppure facciamo?



PREGHIERA

Signore Gesù,
ti ringrazio perché tu mi lasci libero
di percorrere la mia strada.
Libero di cadere e di sbagliare,
ma anche di rialzarmi e di ricominciare.
Aiutami a considerarmi tuo figlio, tua figlia
e a volerti sempre più bene.
Fa' che possa compiere gesti concreti di amore
per i miei fratelli e le mie sorelle,
mettendo in pratica il Vangelo
che ascolto ogni domenica.

LABORATORIO

Scrivi su un foglio, che appenderai
in camera, un piccolo aiuto concre-
to che puoi dare a casa o a scuola.
Uno diverso per ogni giorno. A fine
settimana, prova a vedere se sei sta-
to capace di rispettare gli impegni
che ti sei preso.



VIDEO

Un gesto concreto
di generosità
crea un'onda
senza fine!

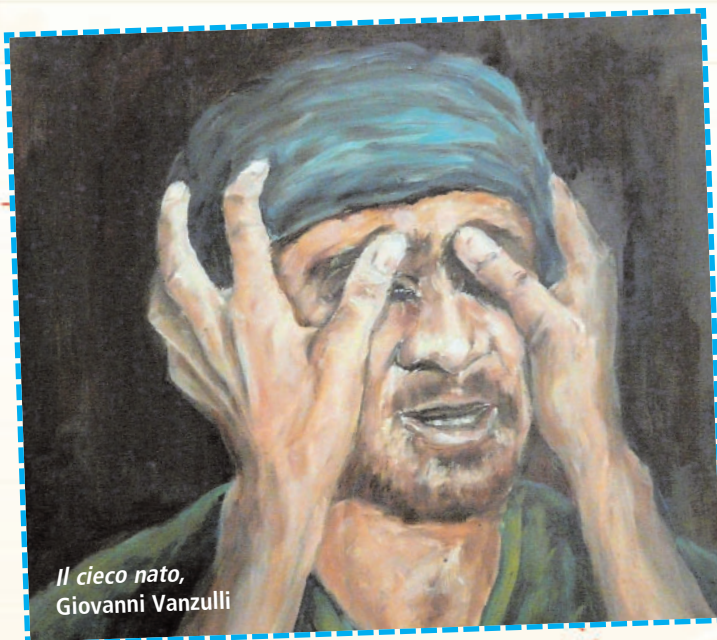
Il cieco nato



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (9,1-38b)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha meso del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». [...]



*Il cieco nato,
Giovanni Vanzulli*



COMMENTO

A volte siamo ciechi. Certo, non come il personaggio del Vangelo... Non vediamo le persone che ci vogliono bene, le cose belle che abbiamo, le cose che siamo in grado di fare. Siamo accecati dal desiderio di avere sempre di più, di fare solo quello che ci va. La voglia di divertirci, a volte, non ci fa vedere che abbiamo i compiti da fare o che in cucina ci sarebbe bisogno di un aiuto o che un nostro amico è giù di morale, perché nessuno lo chiama mai. Spesso vediamo solo quello che vogliamo vedere, per tutto il resto siamo ciechi. Vediamo sempre le cose che fanno comodo a noi, ma il punto di vista degli altri non riusciamo proprio a vederlo. Curioso il gesto di Gesù: mette del fango. Sembra che per pulire lo sguardo del cieco, serva sporcarlo; sembra che per migliorare la situazione serva prima peggiorarla. Che strane le richieste di Gesù. Sembra che per trovare più tempo per fare le cose giuste sia necessario prima fermarsi a pregare. Ma come Gesù? Se già così non riesco a vedere quello che devo fare, come può essere che, chiudendo gli occhi per pregarti, possa vedere meglio? Non so se ci si può fidare... Eppure il cieco del Vangelo lo ha fatto, si è lasciato mettere il fango sugli occhi e poi si è sentito dire: «Va' a lavarti». Io di uno che mi sporca e poi mi dice di lavarmi non so se mi fiderei... Eppure il cieco, che si è fidato, ha avuto la vista. Che sia vero che, fidandomi di Gesù, poi comincerò a vedere meglio anch'io?



PREGHIERA

Aiutami Signore a vedere anche quello che non vorrei vedere.
Aiutami a vedere ciò che devo fare.
Aiutami a vedere quando c'è bisogno che faccia qualcosa.
Aiutami, Signore, a vedere ciò che è giusto fare.

LABORATORIO

Scrivo o disegno su un foglio una cosa che sarebbe giusto compiere, ma faccio finta di non vedere. Poi però la faccio davvero!



VIDEO

Anche oggi un canto può accompagnare la tua preghiera!

